



A **Salerno città**, a seguito del temporaneo “vuoto di potere criminale” che si era determinato dopo l'esecuzione di alcuni provvedimenti restrittivi emessi nel 2006<sup>391</sup>, allorquando furono disarticolate le storiche organizzazioni criminali facenti capo ai D'AGOSTINO e ai FAGGIOLI-UBBIDIENDE, si rilevarono pericolose dinamiche sviluppate da gruppi locali, minori.

Negli anni, infatti, proprio monitorando tali aggregazioni criminali, spesso contrapposte tra loro, capeggiate da pregiudicati già inseriti nel tessuto delinquenziale più qualificato, è stato accertato l'iter delittuoso dei gruppi minori salernitani, evidentemente finalizzato a ritagliarsi spazi di autonomia nei mercati criminali degli stupefacenti, del racket delle estorsioni e delle rapine.

In tale quadro, nel rilevare il percorso ed i metodi, particolarmente violenti, utilizzati da questi gruppi per imporsi sul territorio, è emersa anche la giovane età dei loro *leaders* ed affiliati.

A tal proposito vanno richiamati gli esiti dell'operazione “*Spore*”, condotta dalla D.I.A. e dai Carabinieri di Salerno, che il 6 novembre 2009 ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>392</sup> nei confronti di otto giovani criminali, autori di alcuni efferati delitti perpetrati dalla fine del decorso anno. Nel caso di specie, si è trattato di soggetti che seppur non inseriti organicamente in seno a sodalizi più organizzati erano comunque ad essi contigui.

391 O.C.C.C. nr.5020/05 emessa dal G.I.P. del Tribunale di Salerno il 4 marzo 2006.

392 O.C.C.C. nr.4224/08 RGNR e nr.3182/09 RGIP, emessa il 3.11.2009 dal G.I.P. del Tribunale di Salerno.

Gli arrestati, che facevano capo al figlio di un collaboratore di giustizia, già collegato allo storico gruppo D'AGOSTINO, si sono resi responsabili di tre tentativi di omicidio, avvenuti il 16 ottobre ed il 21 dicembre 2008 a Salerno, ed il 25 gennaio 2009 a Rimini.

Tra le varie dinamiche sviluppate dai gruppi, ritenuti minori, sono state enucleate ed analizzate quelle di un sodalizio salernitano che, mutuando il nome della strada ove, verosimilmente, si è aggregato in origine, è stato definito come l'organizzazione di "Via Irno".

Il gruppo *de qua*, facente capo ad un noto pregiudicato salernitano già condannato all'ergastolo, per omicidio, dal 2006 fino ai nostri giorni ha esternato una pericolosa velleità di potere che lo ha posto in contrasto con la più articolata organizzazione camorristica<sup>393</sup> riconducibile alla famiglia salernitana degli STELLATO.

Per tali circostanze si devono richiamare gli esiti dell'operazione "Pannello"<sup>394</sup>, condotta dalla D.I.A. e dalla Squadra Mobile di Salerno, a conclusione della quale, il 9 luglio 2009, sono state arrestate sette persone appartenenti al gruppo in esame, resesi responsabili di estorsioni aggravate, rapine e guardiane in discoteca.

Nel medesimo contesto d'indagine è stato riscontrato come, nell'attualità, i cosiddetti gruppi minori salernitani si stiano nuovamente uniformando alla *leadership* della storica organizzazione dei D'AGOSTINO/PANELLA. Infatti, nel corso dell'operazione "Pannello", nel monitorare le linee evolutive degli assetti criminali salernitani, è stato disvelato il progetto di ricostruzione di un nuovo gruppo (composto da svariate componenti della criminalità organizzata di Salerno e provincia) finalizzato a rappresentare gli interessi criminali dell'organizzazione dei D'AGOSTINO.

Tra gli appartenenti al gruppo che si stava componendo, sono stati individuati ed arrestati due pregiudicati che, il 14 settembre del 2008, a Salerno, nei pressi della loro abitazione, si erano resi responsabili del tentato omicidio di alcuni agenti in servizio alla D.I.A. In particolare, è stata ricostruita la dinamica secondo la quale gli arrestati avrebbero agito ritenendo, erroneamente, gli investigatori della D.I.A. come persone legate ad un gruppo contrapposto ai D'AGOSTINO.

Concludendo sugli assetti criminali della città di Salerno, va rilevato che gli elementi fattuali relativi al persistente potere dei D'AGOSTINO si ricavano anche dalle emergenze investigative dell'operazione "Spore" con le quali, peraltro, sono stati ricostruiti anche alcuni tentativi di intimidazione posti in essere da appartenenti al sodalizio nei confronti di un collaboratore di giustizia, arrivando a pianificare la sua uccisione, avvalendosi dell'appoggio di un gruppo barese, capeggiato dai fratelli STRISCIUGLIO.

393 In merito all'esistenza di un vero e proprio gruppo criminale a connotazione mafiosa, facente capo alla famiglia STELLATO, si richiama la sentenza del GUP presso il Tribunale di Salerno, emessa in sede di rito abbreviato, in data 14.4.2008, nell'ambito del procedimento penale nr. 9734/06/21.

394 O.C.C.C. nr.11215/06 RGNR e nr.8408/07 RGIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Salerno.

Altre criticità sono state rilevate nella zona dell'**agro nocerino sarnese**, da sempre contraddistinto da uno scenario delinquenziale altamente complesso, sia per la contiguità territoriale dei grossi centri di **Angri, Scafati, Sarno, San Valentino Torio, San Marzano sul Sarno** con la provincia di Napoli, sia per la continua evoluzione delle organizzazioni locali.

In questo territorio si colgono chiari segnali di condizionamento della criminalità organizzata sul tessuto economico, con particolare riferimento al settore ortofrutti-colo ed al trasporto merci su gomma.

In particolare, vanno segnalati gli assetti criminali rilevati nei seguenti comuni:

- a **Sant'Egidio del Monte Albino** si registrano forti segnali che promanano dalla rinnovata presenza di un gruppo criminale storico legato alla *famiglia* SORRENTINO;
- a **Pagani**, dopo un sanguinoso conflitto risalente ad anni precedenti, l'organizzazione denominata FEZZA-D'AURIA si è affermata definitivamente ai danni del sodalizio dei CONTALDO e fa registrare la presenza di propri rappresentanti anche in altri paesi dell'agro nocerino sarnese, ove ha esteso il suo raggio d'azione. A Pagani, il 7 novembre 2009, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>395</sup> nei confronti di tre appartenenti al gruppo FEZZA-D'AURIA, ritenuti gli esecutori materiali dell'omicidio del tunisino BEN MAHMOUD Abdelaziz<sup>396</sup>, commesso a Pagani il 18 agosto 2008. Dalla ricostruzione investigativa, si evince che la vittima, pur non essendo stata organica a gruppi camorristici salernitani, si stava ritagliando un autonomo spazio d'azione nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel medesimo agguato veniva ucciso tale CASCETTA Sandro<sup>397</sup> e ferita un'altra persona, entrambi giunti a Pagani da Varese per acquistare sostanze stupefacenti dal tunisino.  
Concludendo sulle dinamiche criminali paganesi, vanno rilevati alcuni episodi intimidatori registrati a novembre del 2009, in un'area del cantiere predisposto per la ristrutturazione di un padiglione dell'ospedale di Pagani, che risultano sintomatici dell'interesse delle consorterie locali nei lavori appaltati;
- a **Sarno**, oltre a registrare l'operatività del sodalizio locale facente capo alla famiglia SERINO, si conferma la presenza di rappresentanti criminali riconducibili ai GRAZIANO di Quindici, risultati particolarmente interessati all'attività estorsiva e al settore dei pubblici appalti;
- a **Scafati** è sempre egemone lo storico gruppo MATRONE il cui *leader*, allo stato, risulta latitante. I MATRONE risultano collegati criminalmente al sodalizio dei CESARANO operante in Pompei (NA) e Castellammare di Stabia (NA);

395 O.C.C.O. nr.3731/2008 RGNR e nr.5156/2009 RGIP, emessa il 2 novembre 2009 dal G.I.P. del Tribunale di Salerno.

396 Nato in Tunisia il 19.11.1963.

397 Nato a Varese l'8.10.1975.

- a **Nocera Inferiore** opera il gruppo criminale che fa capo alla *famiglia* MARI-NIELLO, già legata alla storica N.C.O. di Raffaele CUTOLO;
- a **Cava dei Tirreni**, da recenti indagini, si registra la rinnovata presenza di personaggi già legati al sodalizio BISOGNO.

Nella **Piana del Sele**, nell'estremo sud della provincia di Salerno, permane la presenza delle organizzazioni DE FEO di **Bellizzi** e PECORARO-RENNNA di **Battipaglia**, entrambe duramente colpite dai numerosi provvedimenti restrittivi emessi anche a carico di affiliati di spicco.

Per quanto concerne il gruppo DE FEO, l' incisiva azione delle Forze di polizia ha consentito di trarre in arresto, negli ultimi mesi del 2009, diversi appartenenti al sodalizio, resisi responsabili di episodi estorsivi commessi in pregiudizio di commercianti ed imprenditori. In particolare:

- il 30 settembre 2009, a Battipaglia, sono stati arrestati due esponenti di vertice dei DE FEO, colti in flagranza del reato di estorsione pluriaggravata ai danni di un rivenditore all'ingrosso di elettrodomestici;
- il 20 ottobre 2009, ancora a Battipaglia, è stato tratto in arresto, in flagranza del reato di usura ed estorsione pluriaggravata nei confronti del titolare di un bar, un pregiudicato contiguo al gruppo DE FEO.

In merito alle vicende che hanno interessato il gruppo PECORARO-RENNNA, si rileva che:

- il 2 dicembre 2009, a **Salerno, Pontecagnano e San Cipriano Picentino**, sono stati sottoposti a confisca<sup>398</sup> beni immobili ed alcune società, per un valore di tre milioni e duecentomila euro, intestati ad un elemento di spicco del gruppo;
- a **Battipaglia**, il 2 dicembre 2009 è stato tratto in arresto un affiliato al gruppo in argomento, in esecuzione dell'ordine di carcerazione nr.719/2009 della Procura della Repubblica di Salerno, emesso a seguito di una sentenza di condanna per lesioni e minacce del 10 agosto 2009.

---

398 Ordinanza di confisca nr.2207 RG Mis. Prev., emessa il 29.6.2009 dalla Corte d'Appello di Salerno.

## INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Con la seguente tabella, si riportano i dati di sintesi relativi alle attività investigative condotte dalla D.I.A., nel semestre, sul contesto camorristico.

|                       |    |
|-----------------------|----|
| ⇒ Operazioni iniziate | 8  |
| ⇒ Operazioni concluse | 3  |
| ⇒ Operazioni in corso | 41 |

Di seguito, le attività ritenute più significative.

### Operazione KAIMANO<sup>399</sup>

Le indagini, espletate nell'ottica di monitorare alcune dinamiche criminali riconducibili a condotte estorsive, sono state avviate nei confronti di un gruppo camorristico contiguo ai *casalesi* operante sul territorio di Orte di Atella (CE), comune del casertano interessato da ingenti investimenti in campo edilizio.

In particolare, a settembre del 2009, nell'ambito di una più ampia strategia investigativa della D.I.A., finalizzata a riscontrare l'operatività della criminalità organizzata dell'area atellana e del basso casertano, sono stati acquisiti una serie di elementi fattuali nei confronti di un sodalizio minore, collegato ai *casalesi*, particolarmente attivo nel racket delle estorsioni ai danni di imprenditori locali.

In tale contesto, dopo una prima fase investigativa caratterizzata da indagini tecniche, che hanno permesso il noto sequestro di un esemplare vivente di cocodrillo e un giubbotto antiproiettile a carico del *leader* del gruppo attenzionato, si è proseguito acquisendo preziose informazioni e denunce sperte da alcuni imprenditori edili, opportunamente sensibilizzati e assistiti dagli operatori della D.I.A..

Il quadro indiziario si è così ampliato ed stata acclarata l'esistenza del preciso progetto criminoso predisposto dal sodalizio rampante al fine di imporre tangenti agli imprenditori e, in taluni casi, espropriare alcuni locali adibiti a negozi.

Il compendio d'indagine, refertato alla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli con una dettagliata informativa riepilogativa, ha indotto l'A.G. ad emettere, il 15 ottobre 2009, un decreto di fermo di indiziato di delitto a carico dei cinque componenti il sodalizio criminoso.

### Operazione SPARTACUS END<sup>400</sup>

A definitiva conclusione dell'indagine già convenzionalmente denominata "*Spartacus*", che per molti anni ha permesso alla D.I.A. di investigare sulle dinamiche sviluppate dal cartello dei *casalesi* in diversi mercati criminali e giungere all'arresto

399 Proc. Pen. nr.18966/09 RG NR DDA Napoli.

400 Proc. Pen. nr.32070/06 RG NR DDA Napoli.

di innumerevoli appartenenti alla pericolosa organizzazione camorristica, in data 2 luglio 2009 è stata eseguita un'ordinanza<sup>401</sup> di custodia cautelare in carcere nei confronti di dodici appartenenti all'area camorristica casertana.

Gli indagati sono accusati di otto omicidi perpetrati alla fine degli anni '80, inizi anni '90, nel corso della faida che si era determinata per la rincorsa al potere, in sostituzione dello storico *leader* criminale Antonio BARDELLINO. Gli omicidi contestati rappresentano soltanto alcuni degli episodi verificatisi nel periodo di massima contrapposizione interna ai *casalesi*, poiché perpetrati nell'ambito di un preciso disegno criminoso legato all'evoluzione e all'affermazione dei *casalesi* nei confronti delle altre organizzazioni criminali, ovvero alla stabilizzazione di gerarchie e poteri all'interno dello stesso cartello criminale.

Infine, va rilevato che il provvedimento cautelare emesso dal G.I.P. a carico dei dodici indagati non è stato notificato a IOVINE Antonio e VARGAS Pasquale, poiché già latitanti nell'ambito di altri procedimenti penali.

#### **Operazione PANNELLO<sup>402</sup>**

L'attività in disamina scaturisce da plurimi approfondimenti investigativi svolti dalla D.I.A., su delega della Direzione Distrettuale Antimafia di Salerno, riguardanti pregresse attività criminali a carattere "gangsteristico", poste in essere da alcuni pregiudicati locali, comunque appartenenti alla criminalità organizzata salernitana. Le indagini, avviate allo scopo di individuare e disarticolare l'operatività di gruppi criminali minori che hanno esternato pericolose ambizioni di potere, sono state parzialmente concluse nel semestre in esame e rappresentano la naturale prosecuzione della più vasta ed articolata indagine denominata "SPORE", condotta nella città di Salerno, nell'ottica di monitorare la pericolosa alleanza criminale riconducibile alle famiglie D'AGOSTINO e PANELLA.

Le indagini in argomento, sia quelle relative alla fase conclusa, sia quelle riguardanti il filone investigativo in corso, stanno avendo una qualificata valenza probatoria e sul piano repressivo stanno contribuendo significativamente ad impedire la ricostruzione di una consorteria capace di acquisire il capillare controllo delle attività illecite in città. In tale contesto, il 6 luglio 2009, è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 11215/06 RGNR e nr.8408/07 GIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Salerno, nei confronti di una persona che, il precedente 24 giugno, si era sottratta alla notifica del medesimo provvedimento che aveva riguardato altre dieci persone indagate. Tre giorni dopo, in data 9 luglio, nel corso della stessa indagine ma nell'ambito di altro procedimento, è stata eseguita un'ordinanza<sup>403</sup> di custodia cautelare in carcere nei confronti di sette persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere, estorsione, rapina ed altro.

401 O.C.C.C. nr. 32070/06 RGNR, nr.29034/07 RGIP e nr.422/09 ROCC, emessa in data 19.6.2009 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

402 Proc. Pen. nr.11215/06 DDA Salerno.

403 O.C.C.C. nr.5780/07 RGNR e nr.41100/08 RGIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Salerno.

## INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Uno degli obiettivi primari della D.I.A. è rappresentato dall'aggressione ai patrimoni costituiti illecitamente da soggetti ritenuti contigui a compagini camorristiche o, comunque, ad esse riconducibili specie attraverso l'intestazione fittizia di beni. Nel semestre in esame, come si evince dai dati riportati nella seguente tabella, lo strumento delle misure di prevenzione a carattere patrimoniale ha permesso di conseguire svariati sequestri.

|  |                     |
|--|---------------------|
| ⇒ Sequestro beni su proposta Direttore D.I.A.                                    | 206.000.000,00 Euro |
| ⇒ Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini D.I.A. | 160.500.000,00 Euro |

Si riportano i provvedimenti più rilevanti, eseguiti nei confronti di appartenenti a compagini criminali di matrice camorristica.

**Esecuzione del decreto di sequestro beni<sup>404</sup>**, in data 8 luglio 2009, disposto dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, nei confronti di un soggetto appartenente alla *famiglia* camorristica dei BELFORTE di Marcianise. Nella circostanza, sono stati sequestrati beni mobili ed immobili per un valore complessivo di **5.000.000,00 di euro**.

**Esecuzione del decreto di sequestro beni<sup>405</sup>** emesso dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere, nei confronti di una persona ritenuta appartenente ai *casalesi*, gruppo BIDOINETTI.

Il provvedimento, eseguito il 9 luglio 2009, ha permesso di sequestrare - per un valore complessivo di **8.000.000,00 di euro** -, quote societarie, un terreno, quattro immobili e tre veicoli.

**Esecuzione del decreto di sequestro beni<sup>406</sup>** disposto a carico dei fratelli SETOLA Giuseppe e Pasquale, appartenenti al gruppo BIDOINETTI del cartello dei *casalesi*.

Il provvedimento è stato eseguito il 13 luglio 2009 ed ha consentito di sottoporre a sequestro cinque imprese, trenta beni immobili, diciassette veicoli e novantadue rapporti finanziari. Il valore complessivo del provvedimento ablativo ammonta a **37.000.000,00 di euro**.

404 Decreto nr.7/09 RGMP e nr.11/09 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

405 Decreto nr.4/09 RGMP e nr.12/09 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

406 Decreto nr.37/09 RGMP e nr.14/09 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

**Esecuzione del decreto di sequestro beni<sup>407</sup>** disposto a carico dei componenti di una famiglia di Cassino, ritenuta contigua a qualificati ambienti camorristici napoletani e casertani.

Con tale provvedimento ablativo, eseguito il 3 settembre 2009, sono state sequestrate sette società, quote societarie, rapporti bancari, appartamenti, ville, un'imbarcazione da diporto, appezzamenti di terreno, autoconcessionarie, esercizi di ristorazione per un valore complessivo di **150.000.000,00 di euro**.

Successivamente, in data 17 e 23 novembre 2009, nell'ambito del medesimo provvedimento ablativo, si è provveduto a sequestrare ventinove autovetture di grossa cilindrata per un valore di circa **500.000,00 euro**.

**Esecuzione del decreto di sequestro beni<sup>408</sup>** disposto a carico di due persone ritenute contigue al sodalizio BELFORTE.

Con tale provvedimento, eseguito il 26 ottobre 2009, la Sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere ha ordinato il sequestro di nove quote societarie e beni aziendali, diciassette terreni, tredici fabbricati, quattro veicoli e trenta rapporti finanziari, formalmente intestati ai prestanomi del gruppo BELFORTE. Il valore complessivo del sequestro si aggira sui **110.000.000,00 di euro**.

Per quanto riguarda la specifica attività che la D.I.A. svolge nell'ambito dei **pubblici appalti**, va rilevato che nel semestre è proseguito l'apposito monitoraggio e il mirato controllo dei cantieri destinati alla realizzazione delle grandi opere (Legge c.d. "Obiettivo" nr. 443/2001).

In tale quadro, si è proceduto ad uno *screening* dei settori più esposti alle pressioni camorristiche, solitamente realizzate mediante l'utilizzo di imprese "compiacenti e controllate" dalle varie articolazioni delittuose e/o attraverso azioni finalizzate a compromettere il regolare svolgimento dei lavori.

In tale preciso ambito, i monitoraggi della D.I.A. hanno riguardato i seguenti settori:

- le opere del Compartimento per la viabilità del Molise ANAS;
- alcune imprese aggiudicatrici dei lavori per la realizzazione del collegamento viario tra la Piana di Campo Felice e l'Altopiano delle Rocche, in provincia de L'Aquila;
- la linea ferroviaria T.A.V. (provincia di Napoli);
- le opere civili e ferroviarie presso la Stazione Centrale di Napoli;
- l'ammodernamento e l'implementazione del Sistema Metropolitano di Napoli;

407 Decreto nr.9/09 RGMP, emesso dal Tribunale di Frosinone - Sez. MP

408 Decreto nr.57/08 RGMP e nr.16/09 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP



- › l'adeguamento dell'autostrada A3 Napoli-Salerno (provincia di Napoli);
- › la bonifica dei suoli dell'ex area ILVA di Bagnoli a Napoli;
- › la realizzazione del Policlinico Universitario di Caserta;
- › l'adeguamento e la ristrutturazione dell'Acquedotto Molisano Centrale e dell'Acquedotto Molisano Destro (provincia di Campobasso);
- › i lavori di ammodernamento ed adeguamento dell'autostrada A3 SA-RC macro-lotto I (tratto Sicignano – Polla) e macrolotto II (tratto Montesano – Lauria);
- › le opere appaltate dall'Università degli studi di Salerno per la realizzazione del relativo campus.

Atteso quanto sopra esposto e tenuto conto dei fattori di rischio che promanano dalla pervasiva infiltrazione economica attuata dalle varie compagini camorristiche, la D.I.A. ha individuato le infrastrutture maggiormente esposte e, nel secondo semestre del 2009, ha effettuato i controlli sintetizzati nella seguente tabella.

| Articolazione D.I.A. | Data     | Località       | Persone Fisiche | Persone Giuridiche | Mezzi | OBIETTIVO  |
|----------------------|----------|----------------|-----------------|--------------------|-------|--|
| C.O. Napoli          | 21.07.09 | Afragola       | 62              | 14                 | 43    | Realizzazione linea ferroviaria T.A.V.               |
| C.O. Napoli          | 29.10.09 | Napoli-Bagnoli | 23              | 10                 | 15    | Bonifica e risanamento ambientale ex ILVA di Bagnoli |

## CONCLUSIONI

L'analisi sviluppata dalla D.I.A., sulla scorta delle proprie investigazioni giudiziarie e preventive ed in relazione ai riscontri d'indagini effettuate dalle Forze di polizia, anche in questo semestre, evidenzia uno scenario camorristico piuttosto critico, nel quale sono emersi taluni, instabili, equilibri criminosi.

In *primis*, va ancora evidenziata l'efficiente manovra penetrativa che la *camorra*, attraverso la propria architettura di servizi criminosi, riesce ad estrinsecare producendo un forte impatto negli ambiti produttivi della Campania.

In secondo luogo, va attestato il carattere pervasivo della criminalità organizzata campana, che non va considerata come un fenomeno criminale soltanto di tipo localistico, dal momento che continuano a registrarsi non solo fenomeni associativi di matrice camorristica in altri ambiti regionali, ma anche consistenti propaggini di *camorra* in altre nazioni.

In ogni contesto geografico, tuttavia, dall'ampio spettro di condotte devianti che alimentano i "comparti produttivi" della *camorra*, si possono enucleare le attività riconducibili al **narcotraffico** che, evidentemente, per molte organizzazioni campane continua a rappresentare una delle primarie fonti di arricchimento illecito.

A conferma dell'importanza che riveste il traffico di stupefacenti per i sodalizi criminosi di matrice camorristica, si citano due importanti risultati investigativi raccolti nel semestre, proprio nello specifico settore:

➤ il 17 settembre 2009, a **Caserta** ed in altri comuni della provincia, i Carabinieri del locale Comando Provinciale hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>409</sup>, nei confronti di venti persone ritenute contigue all'organizzazione dei BELFORTE di Marcianise (CE), per conto della quale avevano costituito un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti del tipo cocaina.

L'articolata indagine era stata avviata come naturale prosecuzione di analoghe operazioni, tra cui, in particolare, quella relativa al cosiddetto processo "*Kappa*", che a novembre del 2007 aveva portato al fermo di indiziato di delitto a carico di ventisette affiliati ai BELFORTE, molti dei quali condannati in primo grado con pene elevate.

Il quadro indiziario, nel suo complesso, oltre a disvelare le interlocuzioni camorristiche esistenti tra i BELFORTE ed altri gruppi minori, ha permesso di evidenziare l'alto livello di controllo criminale del territorio attuato dai BELFORTE. In particolare, è stato accertato che tale famiglia camorristica, anche attraverso

409 O.C.C.C. nr.26206/06 RGNR, nr.24166/07 RGIP e nr.571/09 ROCC, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

modalità mafiose, aveva assoggettato tutti i potenziali spacciatori della zona di Marcianise e dei comuni vicini, obbligandoli ad approvvigionarsi di droga esclusivamente dalla propria organizzazione;

- › il 1° ottobre 2009, nell'ambito investigativo convenzionalmente denominato operazione "Offshore"<sup>410</sup>, finalizzata a contrastare il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti promosso da appartenenti al sodalizio camorristico degli *scissionisti*, i Carabinieri di Giugliano in Campania hanno eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di nove persone, domiciliate nei comuni di **Avellino, Mugnano di Napoli, Giugliano in Campania, Pozzuoli e Sapri (SA)**. Il 16 ottobre successivo, alle persone sottoposte a fermo è stata notificata un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>411</sup> emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli che ha avallato le tesi indiziarie proposte dalla locale DDA. L'operazione ha permesso di disarticolare la piazza di spaccio dei cosiddetti "sette palazzi" e, inoltre, ha consentito di disarticolare la rete di approvvigionamento delle sostanze stupefacenti, costituita da cittadini di nazionalità nigeriana, dimoranti in Castelvoturno (CE).

Anche l'**attività estorsiva**, spesso connessa al paradigmatico controllo del territorio, rientra nel quadro dell'economia che contraddistingue le consorterie di matrice camorristica. Tale elemento lo si individua chiaramente, anche in questo secondo semestre, poiché l'incidenza delle condotte estorsive, nella regione Campania, fa rilevare **504** segnalazioni *SDI* per estorsione.

Inoltre, i dati che promanano dalla specifica attività svolta dal Comitato di solidarietà istituito presso il Ministero dell'Interno permettono di rilevare che, in tutto il corso dell'anno 2009, l'Organismo ha accolto **34** domande - su 52 - presentate da vittime di estorsione ed erogato **Euro 5.418.658,24**, come ristoro alle vittime del racket che hanno collaborato con le istituzioni.

Tuttavia, va evidenziato che nell'ottica di contrastare e reprimere le soffocanti pressioni estorsive realizzate dai sodalizi campani, sono state eseguite svariate attività investigative che hanno prodotto notevoli risultati operativi.

Si riportano, a titolo esemplificativo, alcune risultanze investigative raccolte nel semestre:

- › il 1° luglio 2009, i Carabinieri della Compagnia di Caserta hanno eseguito un fermo<sup>412</sup> di indiziato di delitto, emesso dalla Procura Distrettuale Antimafia di Napoli, nei confronti di due appartenenti al sodalizio BELFORTE di Marcianise, resisi responsabili di una tentata estorsione, aggravata dal metodo mafioso, ai danni di un'impresa edile impegnata a San Nicola La Strada (CE) nella costruzione di una

410 Procedimento penale nr. 18457/09 RGNR della Procura Distrettuale Antimafia di Napoli.

411 O.C.C.C. nr. 23140/09 RGIP, emessa il 16 ottobre 2009 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

412 Il successivo 13 luglio 2009, avallando la tesi indiziaria del P.M., il G.I.P. ha emesso, nei confronti dei due fermati, l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.481/09 RGIP.

piscina comunale. Uno dei fermati, va aggiunto, il 24 aprile 2009 era stato vittima di un agguato camorristico, a seguito del quale era rimasto ferito;

- il 9 luglio 2009, nell'ambito dell'operazione denominata "*Sinfonia*"<sup>413</sup>, il personale della Guardia di Finanza di Napoli, unitamente ai Carabinieri della Stazione di Casavatore, hanno eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di quattordici persone, ritenute esponenti e fiancheggiatori di un sodalizio attivo in Casavatore e della famiglia camorristica REALE, operante in San Giovanni a Teduccio. I reati contestati, fra gli altri, riconducono a condotte estorsive, aggravate dal metodo mafioso, realizzate ai danni di alcuni imprenditori operanti nel campo musicale e dell'editoria;
- il 28 ottobre 2009, a Giugliano in Campania (NA), il personale della Squadra Mobile di Napoli ha eseguito un fermo<sup>414</sup> di indiziato di delitto nei confronti di due persone appartenenti all'organizzazione MALLARDO, entrambe indagate per estorsione continuata ed aggravata dal metodo mafioso. Uno dei fermati è considerato un elemento di punta della struttura camorristica giuglianese, oltre che il mandante di una soffocante pressione estorsiva compiuta ai danni di due imprenditori.

Sul fronte delle indagini indirizzate, in via prioritaria, alla **cattura di latitanti**, anche il secondo semestre del 2009 si è contraddistinto per gli eccezionali risultati conseguiti dalle Forze di polizia. Infatti, gli impegni investigativi profusi in tale direzione, hanno dato continuità agli ottimi risultati operativi conseguiti nei semestri precedenti e condotto gli investigatori ad arresti eccellenti.

A tal proposito, appare doveroso riportare una breve rassegna descrittiva dei risultati ritenuti tra i più significativi:

- il 3 luglio 2009, ad **Anzio (RM)**, a conclusione di un'articolata indagine, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Castello di Cisterna (NA) hanno arrestato il latitante BOCCHETTI Vincenzo<sup>415</sup>, capo dell'omonimo sodalizio operante nel quartiere napoletano di San Pietro a Patierno. Il BOCCHETTI si era reso irreperibile alla notifica di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli il 20 marzo 2009, nell'ambito del procedimento penale nr.73569/02 RGNR, incardinato dalla locale Procura Distrettuale Antimafia, per il reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- il 21 luglio 2009, in località **Capaccio Scalo (SA)**, i Carabinieri della Sezione Anticrimine del ROS di Salerno hanno arrestato il latitante CALZONE Carmine<sup>416</sup>. Già appartenente ai DI LAURO di Secondigliano, poi organico agli *scissionisti*,

413 Proc. Pen. nr.22230/08 RGNR della DDA di Napoli.

414 Proc. Pen. nr.1067/08 RGNR della DDA di Napoli.

415 Nato a Napoli il 31.3.1952.

416 Nato a Napoli il 18.9.1975, era destinatario dell'O.C.C.C. nr.62437/08 RGNR, nr.285/09 RGIP e nr.91/09 ROCC, emessa dal Tribunale di Napoli Uff. GIP sez. 33 ^ in data 11.2.2009.

CALZONE Carmine era destinatario di un provvedimento cautelare per un omicidio commesso nel corso della faida tra i DI LAURO e gli AMATO-PAGANO e di una seconda ordinanza di custodia cautelare per il reato di associazione mafiosa;

- › il 24 agosto 2009, a Napoli, nel quartiere **Scampia**, i Carabinieri della Compagnia di Casoria hanno tratto in arresto BASTONE Giuseppe<sup>417</sup>, elemento di vertice degli *scissionisti*, considerato uno dei principali referenti dell'organizzazione per il traffico di sostanze stupefacenti. Latitante<sup>418</sup> dalla fine del 2008, BASTONE Giuseppe è stato rintracciato in un piccolo bunker realizzato nel sottoscala di un palazzo di Scampia, al quale si accedeva attraverso una botola;
- › il 31 ottobre 2009, a **Somma Vesuviana (NA)**, dopo quindici anni di latitanza, il personale della Squadra Mobile di Napoli, ha catturato RUSSO Salvatore Andrea<sup>419</sup>, ritenuto uno dei capi dell'omonima organizzazione, già condannato all'ergastolo<sup>420</sup> per il reato di omicidio ed altro;
- › il 1° novembre 2009, a **Sperone (AV)**, i Carabinieri del Nucleo Investigativo del Gruppo di Castello di Cisterna, nel corso di una complessa indagine, hanno catturato i latitanti RUSSO Pasquale<sup>421</sup> e RUSSO Carmine<sup>422</sup>, fratelli del predetto Salvatore Andrea.

RUSSO Pasquale è considerato il capo indiscusso dell'omonimo sodalizio ed era inserito da sedici anni nell'elenco dei trenta ricercati più pericolosi a livello nazionale. Il fratello Carmine, invero, era destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare<sup>423</sup> emessa nel 2007, per associazione mafiosa ed altri reati.

In merito alle **proiezioni nazionali** del fenomeno camorristico, va rilevato che anche nel semestre in trattazione le attività investigative svolte in diverse regioni italiane dalle Forze di polizia, hanno dato conto e riprova delle ormai storiche presenze fuori contesto areale di alcune propaggini di *camorra*.

Si tratta spesso di una presenza camorristica silenziosa che declina dalle azioni scopertamente violente ed eclatanti e che opera in maniera funzionale al tipo di attività illecita praticata. È quanto emerge dall'analisi di svariate investigazioni condotte nel Nord Italia nell'ottica di riscontrare infiltrazioni camorristiche nel tessuto economico locale. In alcuni casi è emerso l'utilizzo di "sistemi parassitari" quali ad esempio, l'impossessamento di società gestite da imprenditori che non riescono a far fronte a prestiti erogati da soggetti legati a gruppi criminali pronti a rispondere nell'immediato a qualsiasi tipo di richiesta economica, potendo contare sugli ingenti capitali che derivano dai remunerativi traffici illeciti.

Il monitoraggio delle criminodinamiche sviluppate nel **Lazio** da compagini di ma-

417 Nato a Napoli il 24.6.1981.

418 O.C.C.C. nr.8605/06 RGIP, emessa dal Tribunale di Roma e O.C.C.C. nr.19964/2005 RGNR, nr.17669/06 RGIP e nr.225/09 ROCC, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

419 Nato a Nola (NA) il 27.6.1958.

420 Ordine di esecuzione per la carcerazione nr.968/2007 RES e nr.364/2008 RC del 25.5.2008.

421 Nato a Piazzolla di Nola (NA) il 28.2.1947.

422 Nato a Nola (NA) il 12.10.1962.

423 O.C.C.C. nr.86429/00 RGNR, nr.61805/01 RGIP e nr.345/07 ROCC, emessa il 2 maggio 2007 dall'8^ sez. GIP del Tribunale di Napoli, per associazione di tipo mafioso ed altro.

trice camorristica e/o da persone contigue a sodalizi campani, rileva un quadro di situazione del tutto simile a quello già delineato nella precedente relazione, caratterizzato dall'operatività di storiche organizzazioni campane che operano in varie zone della regione Lazio, attraverso cellule delocalizzate.

A **Roma** si rileva sempre la presenza criminale di numerosi appartenenti al sodalizio SENESE, storicamente alleato ai MOCCIA di Afragola, che risulta il principale referente di diversi gruppi camorristici campani nonché epicentro di imputazioni relazionali sviluppate con esponenti di vertice della criminalità romana. L'organizzazione estende i suoi interessi illeciti nel settore della ricettazione di preziosi, nell'abusivo esercizio dell'attività finanziaria, nel campo delle rapine, nel gioco d'azzardo e nel mercato delle autovetture.

Sul **litorale romano**, in particolare ad Acilia, viene segnalata la rinnovata presenza di soggetti contigui ai *casalesi* - gruppo IOVINE -, attivi nella gestione di sale da gioco (videopoker e scommesse on-line).

Il **litorale nord** (Ladispoli, Cerveteri, S. Marinella e Civitavecchia) continua a rappresentare un'area d'interesse criminale per diverse propaggini di sodalizi camorristici attivi nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

In **provincia di Frosinone**, da sempre considerata mittente d'interessi per la criminalità proveniente dalla limitrofa provincia di Caserta, si continuano a riscontrare presenze camorristiche riconducibili ai *casalesi*, agli ESPOSITO di Sessa Aurunca (CE), ai BELFORTE di Marcellanese (CE) e ai DI LAURO di Secondigliano.

L'attenzione investigativa incentrata negli ultimi anni dalle Forze di polizia allo scopo di monitorare le criminodinamiche della città di **Cassino**, ivi comprese le indagini svolte nel semestre, testimonia ancora la presenza ed il radicamento di qualificate componenti camorristiche. In tale contesto, a settembre del 2009, nell'ambito di una più ampia attività investigativa che aveva già permesso di accertare gravi infiltrazioni camorristiche sul territorio di Cassino, la D.I.A. ha eseguito un decreto di sequestro<sup>424</sup> di beni per un valore di circa centocinquanta milioni di euro, a carico dei componenti di una famiglia del luogo, risultata contigua alla criminalità campana e a storici personaggi della cd. Banda della Magliana.

Nella provincia di **Latina**, è sempre l'area pontina ad essere qualificata come la zona maggiormente esposta ad infiltrazioni camorristiche, attesa la storica presenza della famiglia BARDELLINO che si è stanziata definitivamente a Formia.

A Fondi, invero, il computo delle componenti di criminalità organizzata di matrice camorristica, già aggiornato con le presenze degli SCHIAVONE, dei DEL VECCHIO, dei MALLARDO e dei BELFORTE, fa registrare interessi criminali verso il locale mercato ortofrutticolo, in stretto accordo con esponenti della criminalità calabrese e siciliana.

424 Decreto nr.9/2009 Reg. Mis. Prev., emesso dal Tribunale di Frosinone, Sezione Misure di Prevenzione.

La presenza in **Lombardia** di criminali appartenenti alla *camorra* appare meno radicata rispetto all'affinità con il territorio manifestata da esponenti di altre mafie nazionali. Tuttavia, la regione si conferma teatro di attività criminose sviluppate da soggetti di provenienza campana, inclini alla commissione di reati associativi in materia di traffico di stupefacenti e reati contro la persona e il patrimonio. Sulla base dei riscontri investigativi analizzati nel semestre, l'area lombarda maggiormente esposta a tali dinamiche criminose è circoscritta alla città di **Milano** ed al suo *hinterland*, ove sono stati rilevati rapporti di contiguità tra giovani pusher<sup>425</sup> e famiglie di origine campana, radicate nella cintura milanese. Andamenti criminosi del tutto simili sono stati rilevati anche nella provincia di **Mantova** ove, nel corso di un'operazione antidroga, è emersa una singolare sinergia operativa tra soggetti di origine napoletana e magrebini.

Infine, si segnala l'arresto, avvenuto il 14 luglio 2009, a **Rozzano (MI)**, di un affiliato all'organizzazione VERDE di Sant'Antimo (NA), destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>426</sup> emessa dal Tribunale del riesame di Napoli nell'ambito dell'operazione "Rewind" che, a marzo del 2009, aveva già portato all'arresto di altre persone per associazione di tipo mafioso e traffico di sostanze stupefacenti sull'asse Spagna-Belgio-Olanda-Italia.

Del tutto in linea con quanto segnalato nel primo semestre, in **Liguria** si registra la presenza e l'operatività di soggetti direttamente riconducibili alla malavita campana, che sviluppano relazioni criminali finalizzate ad infiltrare il tessuto economico della regione. In particolare, è nell'area del **Levante Ligure** che si continua a registrare la presenza di una grossa comunità di persone campane al cui interno sono presenti elementi appartenenti a famiglie tradizionalmente riconducibili alla *camorra*, operanti nel settore dell'edilizia, degli autotrasporti e dell'agricoltura in serra.

Nella regione **Veneto**, nell'ambito di una più ampia strategia investigativa attuata per contrastare la silente e pervasiva penetrazione del tessuto socioeconomico del nord-est, il 5 ottobre 2009, la D.I.A. ha condotto a termine l'operazione<sup>427</sup> "Benaco" nei confronti di alcuni appartenenti al gruppo camorristico dei LICCIARDI. Tra i personaggi di maggiore qualificazione criminale è emerso un sorvegliato speciale con obbligo di soggiorno, cognato di un esponente di vertice dei LICCIARDI, da anni detenuto in regime di 41 bis, evidenziatosi per la particolare prosperità economica che si riteneva costituisse espressione degli interessi economici dell'organizzazione criminale di riferimento. Le investigazioni rappresentano il seguito alla già positiva conclusione di progressi procedimenti di prevenzione conclusisi con l'irrogazione di sorveglianze speciali di P.S. con obbligo di soggiorno e la confisca di un patrimonio

425 Cfr. esiti operazione "Smart" condotta dal Commissariato di P.S. Milano - Quarto Oggiaro.

426 Proc. Pen. nr.40428/04 RGNR DDA Napoli, nr.6028/07 MC e nr. 232/09 O.C.C.C. emessa dal Tribunale del Riesame di Napoli sez. 10<sup>^</sup>.

427 O.C.C.C. nr.5381/07 RGNR e nr.13392/07 RGIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Verona in data 29.9.2009.

immobiliare del valore commerciale di circa 3 milioni di euro ai danni del medesimo gruppo camorristico.

In **Friuli-Venezia Giulia**, ove non si rileva l'operatività di una vera e propria criminalità endogena, risulta ben evidente la presenza - in pianta stabile - di soggetti appartenenti o comunque vicini a consorterie camorristiche provenienti da Napoli (gruppo LICCIARDI), dall'area stabiese (gruppo D'ALESSANDRO) e dalla zona oplontina (gruppo LIMELLI-VANGONE).

Tali propaggini di *camorra*, seppur delocalizzate, continuano a seguire le classiche metodologie mafiose delle strutture d'origine e risultano particolarmente operose in alcune attività imprenditoriali poste a corollario dei cantieri navali di Monfalcone. Invero, il monitoraggio delle manifestazioni criminali tende a rinsaldare presenze criminose di matrice campana anche nelle aree di **Lignano Sabbiadoro e Latisana**, in provincia di Udine.

Con riferimento ad eventi rilevati nel secondo semestre del 2009, evidentemente riconducibili alla criminalità organizzata campana, si annovera l'arresto<sup>428</sup> del promotore di un vasto traffico di sostanze stupefacenti tra la Campania e Trieste. Con tale arresto, i Carabinieri di Trieste hanno interrotto un vasto circuito di narcotraffico riconducibile all'organizzazione camorristica denominata LIMELLI-VANGONE, originaria di Boscotrecase (NA).

In **Emilia Romagna**, da tempo, le attività investigative hanno fatto emergere la presenza di sodalizi contigui a gruppi camorristici i cui interessi criminali prevalenti sono stati riscontrati nei settori economico-imprenditoriali e del traffico di stupefacenti. Si tratta per lo più di organizzazioni sviluppatesi intorno a soggetti campani inviati in Emilia Romagna in soggiorno obbligato, che hanno sfruttato le indubbie potenzialità economiche del territorio, mantenendo solidi legami con gruppi della loro zona d'origine.

In generale, secondo le ultime acquisizioni informative, ai protagonisti di tali insediamenti, attivi soprattutto nella zona di **Modena, Reggio Emilia e Parma** (ma ormai anche in quelle di **Bologna, Rimini e Ferrara**), è riconducibile la pressione estorsiva esercitata nei confronti di imprenditori edili provenienti dalla medesima area geografica (nella evidente supposizione che le vittime si astengano da ogni denuncia per timore di ritorsioni dirette o trasversali), ma anche ai danni degli imprenditori locali.

A tali rapporti estorsivi potrebbe conseguire una soggezione psicologica ed economica funzionale, oltre che a fini di riciclaggio e reinvestimento speculativo, a più complessivi obiettivi di infiltrazione nella realtà economico-sociale della regione,

428 O.C.C.C. nr.289/09 RGNR e nr.389/09 RGIP, emessa il 22.9.2009 dal Tribunale di Trieste.